

VII.

L' INSEGNAMENTO DELL' URBANISTICA IN ITALIA

Valeria Erba

1. INTRODUZIONE

Nel corso del 1993 sono state introdotte in Italia sostanziali innovazioni nel campo dell'insegnamento dell'Urbanistica in seguito all'approvazione del **Nuovo Ordinamento delle Facoltà di Architettura**, in attuazione della delibera CEE 85/384 sulla formazione finalizzata allo svolgimento delle attività esercitate col titolo professionale di architetto.

L'insegnamento della disciplina propriamente chiamata Urbanistica viene tradizionalmente impartito in Italia nelle Facoltà di Architettura e di Ingegneria, con la possibilità anche di connotare in modo specifico alcuni Corsi di Laurea delle due Facoltà.

Nella Facoltà di Ingegneria l'ordinamento vigente istituisce tre Corsi di Laurea che si possono dire connotati in senso urbanistico, intendendo per urbanistica quella disciplina che definisce metodologie e strumenti di conoscenza, controllo e progetto di trasformazioni territoriali. Si tratta del **Corso di Laurea in Ingegneria Civile per il Territorio e per l'Ambiente**, del **Corso di Laurea in Ingegneria Civile** e del **Corso di Laurea in Ingegneria Edile**.

Il **Corso di Laurea in Ingegneria Civile**, e la più recente e nuova articolazione di **Ingegneria Edile**, nata dalla stessa direttiva CEE 85/384 che tende ad assimilare le professioni di architetto e di ingegnere edile, sono i corsi di laurea di più forte tradizione, presenti in un gran numero di sedi universitarie (26 su 30), mentre il **Corso di Laurea in Ingegneria Civile per il Territorio e per l'Ambiente** è stato attivato in meno della metà delle sedi (13 su 30). Le discipline di carattere urbanistico maggiormente attivate in questi Corsi di Laurea sono la più tradizionale **Tecnica Urbanistica** e la più recente **Pianificazione Territoriale**, come si vede assolutamente marginali rispetto al percorso formativo dell'ingegnere civile-edile, che sviluppa in

prevalenza temi tecnico-ambientali (idraulica, ingegneria sanitaria e topografia) e temi normativo-costruttivi (infrastrutture di viabilità e trasporti, scienza delle costruzioni, architettura tecnica e disegno). L'attivazione della normativa CEE 85/384 che richiede anche per l'ingegnere edile la **formazione in aree culturali come la storia e la progettazione urbana**, dovrà diventare l'occasione per coordinare i metodi e i contenuti formativi del professionista architetto-ingegnere edile, uniformando anche le esigenze di migliore organizzazione e coordinamento delle conoscenze e delle tecniche urbanistiche.

2. IL NUOVO ORDINAMENTO NELLE FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

Nel caso delle Facoltà di Architettura il Nuovo Ordinamento del 1993 sostituisce il precedente approvato nel 1982, che aveva introdotto l'articolazione del **Corso di Laurea di Architettura** in indirizzi, tra cui un **indirizzo urbanistico**, e riconosciuto un **Corso di Laurea specifico in Pianificazione Territoriale e Urbanistica**. I fondamenti culturali e giuridici del Nuovo Ordinamento si possono sostanzialmente far risalire alla normativa CEE, che raccomanda di prestare una particolare attenzione alla formazione didattica dell'architetto in modo da preparare professionisti capaci di operare in ambito europeo, e quindi impone un certo rapporto didattico tra docenti e discenti, oltre a predisporre percorsi formativi in specifiche aree che assicurano un'ampia base culturale.

A questa raccomandazione si somma anche una diffusa insoddisfazione per i risultati conseguiti col precedente modello di ordinamento, rivelatosi nei fatti incapace di costruire profili culturali e professionali specifici; sia per la disarticolazione dei programmi didattici, differenziati solo in materie fondamentali e complementari, caratterizzati da legami troppo evanescenti e incapaci di prefigurare percorsi didattici riconoscibili e quindi valutabili nei loro contenuti ed effetti; sia per aver introdotto, proprio nell'insegnamento dell'urbanistica, il Corso di Laurea in Architettura, abilitante anche alla professione di urbanista, e quello formalmente finalizzato alla formazione di urbanisti, non abilitante poi all'esercizio della professione per la mancanza di un albo professionale proprio e perchè l'**Ordine degli Architetti** non ha mai riconosciuto la laurea di **Dottore in Urbanistica** per l'abilitazione alla professione.

La presentazione del Nuovo Ordinamento delle Facoltà di Architettura, se pure, come vedremo, ha introdotto novità interessanti per quanto riguarda le modalità di insegnamento delle materie finalizzate a formare un architetto, ha suscitato tuttavia non poche perplessità proprio nel campo della formazione professionale e culturale dell'urbanistica. Le Facoltà di Architettura italiane, infatti, in base al Nuovo Ordinamento, possono attivare, oltre al livello delle lauree brevi, Diploma Universitario, anche più di un Corso di Laurea: un corso fondamentale in Architettura che deve essere presente in tutte le Facoltà e rispettare le direttive della Comunità Economica Europea, un **Corso di Laurea di Disegno Industriale**, uno

di **Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale**, e uno di **Storia e Conservazione dei Beni Architettonici**. Tuttavia solo il primo Corso di Laurea dà diritto al titolo di Architetto, mentre gli altri laureano con il titolo di Dottore in Disegno Industriale, in Urbanistica e in Storia e Conservazione dei Beni Architettonici; inoltre gli ultimi due Corsi di Laurea hanno un'ulteriore anomalia rispetto alla durata del corso di studi, che è limitata a quattro anni rispetto ai cinque dei primi due. Le incongruenze e le anomalie, evidenti in una Facoltà che, in sostanza, dichiara di avere un Corso di Laurea di serie A e altri di serie B e C, hanno influito sulle stesse modalità di approvazione ministeriale dell'ordinamento, che sono avvenute in tempi differenziati: nel luglio del 1993 è entrato in vigore l'ordinamento dei primi due Corsi di Laurea, nel novembre dello stesso anno è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale¹ l'ordinamento degli altri due Corsi di Laurea.

Le reazioni dei docenti componenti l'area urbanistica hanno espresso in modo unanime l'insoddisfazione per un ordinamento che sostanzialmente differenzia le competenze dell'architetto-urbanista da quello dell'urbanista-pianificatore, creando, oltre ad una esplicita spaccatura tra le due competenze, ben espresse dalla diversità del titolo di studio, una subalternità della cultura urbanistica a quella architettonica, ribadita dalla diversa durata dei Corsi di Laurea, e dallo squilibrato rapporto tra monte ore obbligatorio per gli studi dell'area della progettazione architettonica e monte ore corrispondente degli studi nell'area della progettazione urbanistica nel Corso di Laurea in Architettura.

Il **Nuovo Ordinamento del Corso di Laurea in Architettura**, infatti, è suddiviso in cicli e in aree disciplinari, secondo una matrice che differenzia tre cicli temporali per complessive 4.500 ore e undici **aree disciplinari**, organizzate per **corsi mono disciplinari e/o integrati**, e per **laboratori**. Il primo ciclo è destinato alla formazione di base relativamente alla logica dell'architettura, alla storia delle componenti essenziali dello spazio, nonché alle tecniche fondamentali dell'architettura e al controllo tecnico del progetto; i laboratori obbligatori sono due dell'area della progettazione dell'architettura e uno dell'area tecnologica. Il secondo ciclo è finalizzato alla formazione scientifica, tecnica e professionale nel campo della progettazione architettonica e urbanistica, della costruzione dell'architettura, del restauro dei monumenti; i laboratori obbligatori sono due dell'area della progettazione dell'architettura, uno dell'area della progettazione urbanistica, uno dell'area del restauro, uno dell'area della progettazione strutturale. Il terzo ciclo è destinato al laboratorio di sintesi finale, preparatorio alla laurea e può essere destinato dalla Facoltà alle diverse aree disciplinari che garantiscono la completa e matura preparazione del progetto.

La struttura del laboratorio risponde a quella particolare esigenza di formazione professionale dell'architetto, che deve apprendere ed esercitarsi al saper fare nel campo delle attività strumentali o specifiche della professione, e, pertanto, è limitata a soli cinquanta allievi per consentire un rapporto personalizzato tra docenti e discenti. Ogni laboratorio è caratterizzato da una specifica disciplina cui sono

¹ La Gazzetta Ufficiale es el equivalente del Boletín Oficial del Estado en Italia (nde).

assegnate 120 ore, mentre le rimanenti 60 sono utilizzate per garantire il carattere interdisciplinare del laboratorio. Nel laboratorio di sintesi finale lo studente è guidato alla preparazione completa di un progetto, nei diversi campi dell'applicazione professionale.

Il dosaggio dei contributi didattici delle undici aree disciplinari è definito per corsi, per laboratori e per cicli. L'area urbanistica, ad esempio, ha un corso nel primo ciclo, un laboratorio e mezzo corso nel secondo ciclo, mentre l'area della progettazione architettonica ha mezzo corso e due laboratori sia nel primo ciclo, che nel secondo; fatte queste attribuzioni restano da assegnare, da parte delle singole Facoltà, 600 ore, cioè 5 corsi completi o 10 mezzi corsi al secondo e/o terzo ciclo. Le Facoltà hanno anche libertà di attribuire alle diverse aree disciplinari le 60 ore degli otto laboratori dei due cicli e le 180 ore dei laboratori finali del terzo ciclo.

Quasi tutte le 13 Facoltà di Architettura italiane hanno attivato il primo anno del Nuovo Ordinamento del Corso di Laurea di Architettura 1993/94, sfruttando anche le poche elasticità concesse dal Decreto Ministeriale 24/2/93 per meglio rispondere alle esigenze di formazione culturale in campo urbanistico. Ad esempio le sedi di Genova e Roma hanno previsto al primo anno di corso mezza annualità di **Fondamenti di urbanistica**, che impartisce agli studenti nozioni base sulla formazione storica degli insediamenti, sui principi ordinatori dello spazio, sui criteri di localizzazione delle funzioni insediative, sui problemi connessi all'urbanizzazione e alla trasformazione territoriale. La sede di Napoli ha collocato al secondo anno una mezza annualità di Fondamenti di urbanistica, ed ulteriore mezza annualità di **Analisi della città**, mentre la sede di Pescara ha inserito un'intera annualità di Fondamenti di urbanistica al primo anno. La sede di Milano ha preferito collocare al secondo anno una annualità completa di **Urbanistica**, che svilupperà quindi sia temi conoscitivi di base, che approfondimenti di tecniche urbanistiche di intervento sul territorio; mentre al primo anno l'area urbanistica integra sette dei quindici Laboratori di progettazione dell'architettura, dove sviluppa i contenuti base della disciplina urbanistica in modo coordinato con la definizione di metodi e tecniche di intervento in campo progettuale architettonico e urbano.

Il Nuovo Ordinamento degli studi in Architettura prevede anche la possibilità di attivare il livello di **Diploma Universitario**, la cosiddetta laurea breve, di durata triennale, che dovrebbe porre le basi per formare quadri specializzati nel campo dell'edilizia, cui contribuiscono sia le Facoltà di Architettura che quelle di Ingegneria Edile. I diplomi previsti si propongono di formare figure come il coordinatore di strutture progettuali, il tecnico della produzione edilizia, il tecnico delle analisi e rilievo dell'architettura, il tecnico per il disegno industriale, il tecnico per i cantieri di restauro, l'**analista di sistemi informativi territoriali**. Alcuni di questi diplomi dovrebbero essere attivati nel prossimo piano triennale, anche in sedi geografiche decentrate rispetto alle sedi universitarie di origine.

L'organizzazione didattica universitaria si struttura anche su livelli post-laurea, che sono rappresentati dai **Corsi di Perfezionamento**, dalle **Scuole di Specializzazione** e dai **Dottorati**.

Le Scuole di Specializzazione già approvate nel settore della Pianificazione Territoriale sono:

1. Metodi e strumenti della pianificazione urbanistica, a Roma.
2. Pianificazione urbana e territoriale nei paesi in via di sviluppo, a Venezia.
3. Pianificazione territoriale e dell'ambiente, a Milano.

I Corsi di Dottorato triennali attivati, nelle rispettive sedi, sono i seguenti:

1. Pianificazione territoriale e mercato immobiliare, dal 1990, a Torino.
2. Pianificazione territoriale e ambientale, dal 1991, a Milano.
3. Pianificazione territoriale e ambientale, dal 1985, a Venezia.
4. Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio, dal 1991, a Venezia.
5. Pianificazione territoriale e urbana, dal 1991, a Venezia.
6. Urbanistica, dal 1992, a Pescara.
7. Pianificazione territoriale, dal 1985, a Reggio Calabria.
8. Pianificazione urbana e territoriale, dal 1992, a Palermo.

A Napoli, nell'ottobre 1993, è stato deliberato l'avvio del Corso di Perfezionamento in "Analisi, pianificazione, progettazione e gestione della città e del territorio" da svolgere presso il Seminario di Urbanistica.

3. CONCLUSIONE

L'approvazione del Nuovo Ordinamento della Facoltà di Architettura ha sollevato, come si è già detto, una serie di dubbi e di critiche, motivate dall'incompletezza e dall'ambiguità di molte scelte didattiche operate, specialmente in quelle che definiscono il **difficile rapporto tra architettura e urbanistica**. Questo inedito dibattito sulle modalità dell'insegnamento dell'urbanistica (l'ultimo convegno sul tema si era tenuto nel 1980 in occasione dell'inaugurazione del Corso di Laurea in Urbanistica) si è intrecciato con la più ampia **discussione in atto sul significato stesso dell'urbanistica e del ruolo del piano** nella recente fase di delegittimazione e deregolamentazione urbanistica, sfociata poi nel fenomeno di Tangentopoli.

Il nodo centrale del dibattito sull'insegnamento dell'urbanistica è infatti necessariamente legato alla **comprensione e definizione dello Statuto disciplinare dell'urbanistica, e dei suoi contenuti professionali**.

Le posizioni che sono finora emerse cercano di coordinare e finalizzare tutti i contenuti culturali e scientifici della disciplina urbanistica entro un'unica figura disciplinare, che coincide per alcune sedi nella sola figura dell'architetto, per altre sedi nella sola figura dell'urbanista-pianificatore. In realtà se si considera la complessità delle competenze di un urbanista, competenze di cui è riconosciuta la matrice interdisciplinare, e quindi la necessità di sviluppare forme di specializzazione post-laurea, attraverso scuole di specializzazione e dottorati, **la figura professionale dell'urbanista potrebbe subire una sorta di sdoppiamento** nella sua fase di

impostazione: in una componente più legata alla tradizionale figura dell'architetto, che in Italia ha sempre svolto la professione dell'urbanista, e in un'altra più spostata verso competenze di frontiera per l'architetto, più innovative e determinanti per un professionista che voglia immediatamente indirizzarsi verso la conoscenza dei meccanismi di sviluppo e degli strumenti di controllo e indirizzo delle trasformazioni del territorio.

Verso questa scelta sembra avviata la sede della Facoltà di Architettura di Milano che persegue sia il pieno riconoscimento dell'area urbanistica entro il Corso di Laurea in Architettura, sia la attivazione di un Corso di Laurea in Pianificazione Urbanistica, territoriale e ambientale nel prossimo triennio 1994/97. Il **riconoscimento autonomo della figura dell'urbanista-pianificatore**, passa attraverso la creazione di un'associazione professionale che, affiliata ad altre analoghe associazioni europee, renderà possibile l'esercizio in tutta Europa della professione di urbanista-*planner*.

Il rischio, paventato da molti, a seguito di questa duplice scelta, è la **spaccatura dell'area urbanistica**, peraltro già presente nelle due aree concorsuali di Progettazione urbanistica e Pianificazione urbanistica e territoriale, che raggruppano però sia docenti della Facoltà di Architettura che docenti della Facoltà di Ingegneria. L'unicità del riferimento alle Facoltà di Architettura può e deve rappresentare, a questo punto, l'area culturale comune, all'interno della quale sviluppare indirizzi complementari e compatibili di approfondimento delle complesse competenze urbanistiche.

Resumen del artículo de Valeria Erba

LA ENSEÑANZA DEL URBANISMO EN ITALIA

En Italia la enseñanza de la urbanística ha sido tradicionalmente impartida en las facultades de arquitectura e ingeniería, que son también los polos de un antagonismo histórico que ha desarrollado una competitividad con justificación en la esfera profesional, también ha producido un dualismo cultural y una rivalidad académica poco productivos para las disciplinas afectadas, la urbanística entre otras, y que no ha mudado con la definición de la licenciatura autónoma en urbanismo, cuyo único resultado ha sido el curso activado en la Universidad de Venecia en 1980. Veremos cómo tampoco las últimas reformas de la organización de los estudios han conseguido la resolución de este nudo. En las Facultades de Ingeniería el Nuovo Ordinamento, o sea la nueva organización de los estudios, ha introducido, como novedad absoluta respecto a la tradicional formación del ingeniero, materias pertenecientes a las áreas culturales históricas y de proyecto urbano, y además confirma y potencia las carreras orientadas hacia la urbanística. Se mantiene entonces, o se fortalece incluso, el paralelismo con la preparación del arquitecto.

En las Facultades de Arquitectura el Nuovo Ordinamento incide en dos cuestiones fundamentales. Por un lado, la necesidad de recepción de la directriz de la CEE 85/384 sobre la homogeneización y permeabilización de las figuras profesionales en la Unión Europea, y por otro, la esperada reforma de la ordenación existente considerada inadecuada aunque se remonte sólo a 1982. Otra demanda atendida por la reforma es la posibilidad de activar en las Facultades de Arquitectura -y con la colaboración de las de Ingeniería- los Diplomi Universitari. Estas son carreras de estudios universitarios de sólo tres años, que ofrecen un amplio abanico de cursos para la formación de técnicos especializados, por ejemplo, en el campo urbanístico, el analista de sistemas de información territorial. La reforma de las licenciaturas está en curso. Casi todas las facultades han activado en el año académico 1993/94 el primer año del Corso di Laurea in Architettura, una de las cuatro licenciaturas asignadas a las Facultades de Arquitectura en la reforma. Las otras tres son: el Corso di Laurea di Disegno Industriale, el de Storia e Conservazione dei Beni Architettonici y finalmente el Corso di Laurea di Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale. El nuevo Plan de Estudios está repartido en un primer ciclo de formación básica, un segundo de formación científico-profesional y el tercero centrado en la preparación para el trabajo final. Las materias definen once áreas disciplinarias, a su vez organizadas en laboratorios

y cursos monodisciplinarios o integrados con los laboratorios; éstos tienen que dedicar un tercio de sus horas a garantizar el carácter interdisciplinario de sus contenidos. A la disciplina urbanística en el Nuovo Ordinamento se ha dedicado una de las áreas disciplinarias, un curso en el primer ciclo y además un laboratorio y medio curso en el segundo. Quedan por asignar, en los tres ciclos y a discreción de cada facultad, 600 horas lectivas sobre un total de 4.500. El margen de autonomía dado a las facultades en la definición del plan de estudios es pues reducido. Sin embargo, se subraya su aprovechamiento para incrementar la formación cultural en el campo urbanístico ya desde el primer ciclo. El cuadro de los estudios universitarios donde se enseña el urbanismo se completa con el nivel de postgrado. En Italia, éstos son los ya consolidados Dottorati -sólo en el nombre parecidos a los españoles- las Scuole di Specializzazione, ahora en desarrollo, y los Corsi di Perfezionamento, todavía en sus comienzos.

El Nuovo Ordinamento de los estudios de arquitectura cumple más una labor de actualización y reajuste que de verdadera evolución y reforma; y esto con algunas contradicciones. En efecto, fomenta la colaboración entre las Facultades de Arquitectura e Ingeniería, y actualiza su plan de estudios, aunque no hace sino confirmar el paralelismo entre las dos figuras, sin llegar a aclarar su relación ni una eventual especialización. De hecho, este planteamiento acepta la actual organización fundada sobre la coexistencia entre diferentes figuras y colegios profesionales, con competencias en parte superpuestas y consecuentemente en competición en el mundo del trabajo, cuyo libre y eficaz funcionamiento nunca se ha conseguido, precisamente por el funcionamiento de las mismas asociaciones profesionales. Esto pone de relieve la infravaloración por parte del legislador del Corso di Laurea in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale. Por un lado esta carrera no da ninguna posibilidad de acceso al Ordine degli Architetti, el Colegio de Arquitectos italiano, y no existe otra asociación que garantice una organización equivalente de la profesión. Por otro lado, su equiparación a nivel de preparación académica es cuestionada por la diferente duración: cuatro años al lado de los cinco años del Corso di Laurea in Architettura. Se reproduce así la situación anterior, muy criticada, con una carrera de arquitectura articulada en indirizzi -poco más individualizados que las especialidades de la carrera española- pero sin discriminación respecto al acceso al Colegio, incluido el de urbanismo, y una carrera en Pianificazione Territoriale e Urbanistica sin ningún tipo de organización profesional. La profesora Valeria Erba subraya entonces la necesidad de dar un sentido a este desdoblamiento, de precisar la figura profesional del urbanista, de aclarar el estatuto disciplinar del urbanismo y de reactivar el debate sobre la enseñanza, a la vez que defiende la creación de un colegio profesional autónomo y la necesidad de evitar la fragmentación de la disciplina entre proyecto urbanístico y planeamiento urbanístico y territorial.